



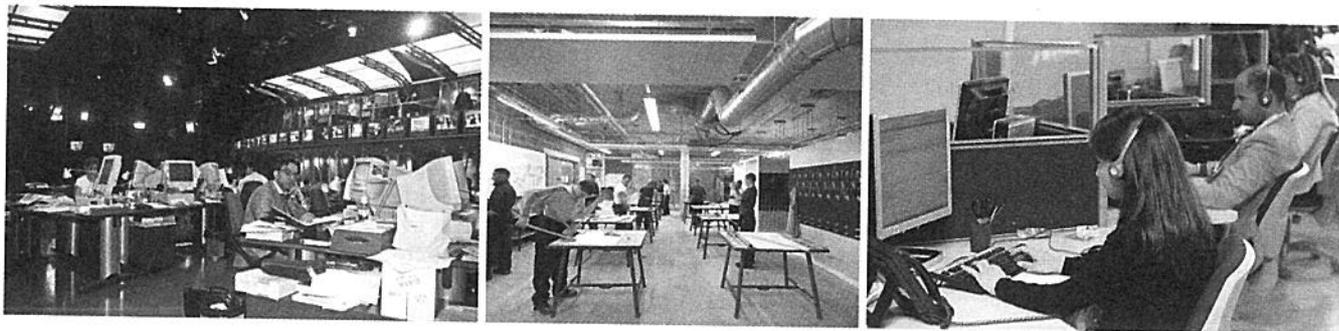
Sindacati Campagne virali e nomi curiosi per le neo rappresentanze

Quasi quasi m'invento una sigla alternativa

Non c'è solo lo scontro in seno al direttivo nazionale tra la maggioranza che ha appena ratificato il nuovo accordo sulla rappresentanza, messo a punto insieme a Cisl, Uil e Confindustria, e il leader della Fiom, **Maurizio Landini**. Al di là delle diatribe e delle lotte interne al vertice della principale confederazione sindacale italiana, in vista del congresso

maggiore sigla sindacale per rispondere alle trasformazioni del mercato del lavoro e ai «nuovi bisogni di rappresentanza e partecipazione» che l'esplosione del precariato giovanile sta creando. Plas è solo l'ultimo di una serie di spazi di aggregazione che la Cgil ha inaugurato all'interno delle Camere di lavoro, ma anche nelle università, nei circoli Arci, nei

l'opinione pubblica sulle condizioni occupazionali dei commessi durante le feste natalizie; e un flash mob organizzato a Roma davanti un'azienda che aveva diffuso un'offerta di stage in cambio di «una sedia e una postazione Internet» (sic!). È su questa scia che si è inserita anche la recente campagna virale *Creativi sì, coglioni no*, ideata dal collettivo di registi e filmmaker Zero, per affrontare il tema della non retribuzione delle professioni creative in Italia. Un settore, questo, dove cominciano a emergere nuove forme di sindacalizzazione promosse a livello di categoria proprio dalla Cgil, per tentare di



nazionale che si terrà a Rimini il prossimo 6 maggio, c'è anche una Cgil che sta cercando di cambiare. A Firenze, per esempio, dove la locale Camera di lavoro ha festeggiato i suoi 120 anni di vita inaugurando un nuovo spazio di aggregazione, Plas, la Casa dei mille lavori. Un luogo che rimanda a *Partecipazione, lavoro e servizi*, ma che di fatto resta aperto oltre gli orari canonici per ospitare iniziative culturali ed eventi artistici, concerti e aperitivi serali. Un modo per ampliare il raggio d'azione della Camera del lavoro a «tutti quei lavoratori discontinui, precari, dispersi, disoccupati, oppure con mille lavori che difficilmente intercettano il sindacato e ancor più difficilmente partecipano alla sua vita», come scrive **Andrea Brunetti** in *Organizziamoci!*, volume appena pubblicato dagli Editori internazionali riuniti, e curato da **Ilaria Lani**, già responsabile delle politiche giovanili della Cgil, che racconta appunto i tentativi della

centri cittadini e nei luoghi della movida, per aprirsi a tutti quei giovani (e no) che oggi non si riconoscono più in un'organizzazione sindacale, con i suoi apparati e i suoi grigi funzionari, sempre così lontani dai problemi concreti di chi non si sente più tutelato nel lavoro. E così sono nati Atlantis a Enna e Toolbox a Bergamo, Reset a Padova, lo Spazio sociale del lavoro a Lecce, e lo Sportello precario all'interno della Sapienza di Roma.

A questi luoghi di partecipazione, reale e virtuale (Plas ha una sua pagina Facebook), dove le persone si incontrano, si scambiano informazioni e si mobilitano, si sono accompagnate campagne di comunicazione come *Giovani non + disposti a tutto*, che la Cgil ha promosso tre anni fa, con annunci «indecenti» sul web per denunciare la sfrontatezza di certe proposte lavorative, a cui sono seguite successivamente lo spot *Babbo precario*, ideato a Napoli per sensibilizzare

difendere il lavoro autonomo in contesti di elevata frammentazione. E così a Milano si è costituita la Rete dei redattori precari (ReRePre) per opporsi contro all'esternalizzazione selvaggia dei servizi editoriali e migliorare le opportunità di contrattazione per i collaboratori delle case editrici, in particolare per quanto riguarda compensi, tempi e modalità di impiego. I traduttori invece hanno dato vita a Strade (Sindacato traduttori editoriali), staccandosi dal Sindacato nazionale scrittori, e trovando una collocazione sotto l'egida della Slc Cgil (lavoratori della comunicazione). Un esempio che ha fatto scuola anche tra i praticanti, tirocinanti e collaboratori a partita Iva degli studi professionali, che si sono dati una loro rappresentanza (sempre d'intesa con la Cgil) per sottrarsi allo sfruttamento selvaggio: architetti e ingegneri hanno dato vita a Iva sei partita, gli avvocati a Sesto Piano.

Sandro Orlando